

Prefazione

Quel che è accaduto a Bergamo e Brescia non può essere paragonato a nessuna delle altre zone d'Italia, dove il Coronavirus ha colpito pur duramente. Mai come in questo caso i numeri servono a disegnare i contorni di un evento epocale, e nel mettere insieme i numeri si resta, onestamente, senza parole. Ma se poi dentro ai contorni si vanno a conoscere le storie delle persone, delle famiglie e di intere comunità, allora è davvero difficile dire se il sentimento prevalente possa essere la pietà o la rabbia, lo stupore o l'incredulità, o magari quel senso d'impotenza che ci fa dire: ma com'è stato possibile?

Nel suo libro *La Storia del Coronavirus a Bergamo e Brescia*, Giuseppe Spatola – giornalista locale di lungo corso e di esperienza diretta in quanto anch'egli colpito dal virus – racconta tutto questo con la lucidità e la precisione di chi, quotidianamente, è abituato a osservare e descrivere il mondo con i suoi fatti. Anche quelli più gravi. Anche quelli destinati a cambiarci dentro. Niente sarà più come prima, ma questo Spatola non lo dice esplicitamente. Lo fa capire mettendo in fila gli eventi di questa pandemia arrivata da lontano, indirizzata a sconvolgere il pianeta, ma destinata a ferire alcune zone ben più di altre.

Che cos'è davvero successo a Bergamo e Brescia, e più in generale in Lombardia? Indagini e approfondimenti di ogni genere dovranno appurarlo senza ambiguità, e speriamo che questo avvenga al più presto. Perché saperlo con chiarezza non è soltanto un atto di onestà e rispetto nei confronti di chi ha perduto i propri cari, ma anche di quelli che hanno messo le loro vite a disposizione di una catena di autentica resistenza fatta di professionalità, competenze, generosità, altruismo e – bisogna dirlo – disperato bisogno di fare qualcosa contro un nemico che in certi momenti è sembrato invincibile.

Errori, carenze, incompetenza, sottovalutazioni, rimpalli politici, piccole e grandi furbizie: questa è l'altra faccia della medaglia, quella che vorremmo cancellare per sempre, ma con la quale bisogna fare i conti. Farli velocemente, soprattutto per non ripetere gli stessi tragici errori se dovessimo ritrovarci in un'emergenza simile.

Questo libro edito da Typimedia non ha alcuna pretesa se non l'obiettivo di contribuire a fermare la memoria perché è anche dall'esercizio della memoria che nasce la coscienza civile. I suoni ininterrotti delle ambulanze, il personale stremato negli ospedali, il corteo delle bare sui camion militari: sono immagini e suoni che adesso vogliamo metterci alle spalle perché la "ripartenza" del Paese impone di far fronte alle difficoltà economiche. C'è da scalare una montagna, guardarsi indietro potrebbe equivalere a gettare lo sguardo nell'abisso. Vero. Ma quell'abisso esiste. E molti dei nostri concittadini, parenti, amici, colleghi, vicini di casa, se lo porteranno dentro per tutta la vita. Perciò, guardare avanti sì, dimenticare mai.

Della storia che ci è letteralmente passata addosso, queste pagine ne hanno trattata un po'. Quella che può aiutare a decifrare, a comprendere, e magari a sentirsi un po' meno vulnerabili per il futuro.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti